



Foto Ansa

E poi ci sono donne che con pazienza cambiano il mondo

«Non le conosco tutte ma le trovo in Rete, sui giornali, sui libri. Si chiamano Nicla Vassallo, Aung San Suu Kyi. Hanno coraggio. E abitano in Svizzera o nella Città di Asterix...»

L'intervento

FRANCESCA RIGOTTI
DOCENTE E SCRITTRICE

Le donne cambiano il mondo».

«Come fai a saperlo?»

«Che cosa?»

«Che le donne cambiano il mondo, l'hai appena detto!»

«Ho trovato delle tracce, dei documenti, ho visto le foto, l'ho letto sui giornali»

«Tu credi ai giornali, ti fidi delle foto, di Internet, di Facebook?»

«Sì, anche se con un po' di cautela, altrimenti come farei ad accumulare esperienza e conoscenza, se non attraverso la testimonianza di altri? Non posso certo fare tutto da sola, affidarmi soltanto alla mia memoria, alla mia ragione e alla mia percezione: la mia conoscenza sarebbe troppo limitata!»

(Questa, cara lettrice e caro lettore, non è la recensione dell'ultimo libro di Nicla Vassallo, che discute e analizza proprio quest'ordine di problemi - Per sentito dire. Conoscenza e testimonianza, Milano, Feltrinelli, 2011) ed è frizzante e intelligente come lei che è un filosofo-donna. Questo è un dialogo immaginario condotto in quello stile. Continuo).

«Giusto. Dunque quali testimonianze hai raccolto?»

«Ecco: non sono mai stata in Birmania ma ho letto che lì c'è una donna tenace e coraggiosa che non si è mai data per vinta e che ha un nome pieno di significato, per noi europei. Si chiama Aung San Suu Kyi, san sou ki, sans souci, senza pene, senza affanni, e così sembra che viva e lotti, col sorriso sulla bocca e un fiore nei capelli, anche se è stata segregata per tantissimi anni».

«Che bello, e poi?»

«Poi ci sono tantissime donne, centinaia di migliaia, le ho viste alla TV e in foto sui siti web e anche di persona, alla piccola manifestazione cui ho partecipato, donne italiane che manifestavano la propria di-

gnità violata dal presidente del consiglio del loro paese e da pratiche che continuano a trascurarle e umiliarle».

«Dai, racconta ancora». «Ti dirò allora che in una piccola repubblica in mezzo alle montagne c'è un consiglio federale, un governo cioè, composto in maggioranza da donne». «Parli della Svizzera? Ma lì le donne non hanno ottenuto il voto soltanto nel 1971?»

«Proprio la Svizzera: pensa quanta strada hanno fatto in pochi anni. E quelle ministre sono donne normali, sai, non persone reclutate per la loro avvenenza o il loro opportunismo». «Fortunato quel paese. Non sembra proprio così vicino all'Italia».

«E dove cambiano ancora il mondo le donne?»

«Dove scendono anch'esse in piazza per abbattere i dittatori, anche se sono così poche che nemmeno si vedono nelle immagini dei telegiornali. Lo cambiano dove diventano presidenti della confindustria e del sindacato, e direttori di giornali come Concita che interpreta la nostra voce, e dove, sui po-

MELANDRI, PD

«Gelmini insopportabile, Prestigiacomo deludente, donne di destra ormai tutte allineate al potere». Lo dice Giovanna Melandri, deputato pd

Un momento della manifestazione "Se non ora quando?"

no criticità nella quantità e nella qualità dell'occupazione femminile, nelle progressioni di carriera e nel raggiungimento di posizioni apicali; differenziali retributivi e salariali tra donne e uomini a parità di lavoro svolto; carenza di offerta di servizi per la prima infanzia e, più in generale, di tutti quei segmenti di welfare che favoriscono la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; deficit di rappresentanza di genere - e quindi di democrazia - nelle istituzioni politiche e in tutti i luoghi

Le altre

Madri che faticano in silenzio il 13 febbraio sono restate a casa

della decisione.

E potresti continuare ma potresti farlo anche tu perché lo sai come me, e lo sai come lo sappiamo tutti, dicendo che esistono oggettivi scarti di genere e non esistono perfetti «paradisi paritali», di cui una parte piuttosto che un'altra possa dirsi portatrice.

Esiste, poi, una questione che

viene definita morale e che potremmo chiamare anche emergenza educativa di fronte a volgarità e malcostume diffusi nel Paese. Ma per affrontare seriamente questo nodo di fondo, si deve evitare il «cortocircuito giacobino» di questi giorni e anche le suggestioni mediatiche, in cui alcune élites virtuose vorrebbero tracciare discriminazioni impossibili tra «i buoni e i cattivi».

Esiste un'Italia malata e minoritaria che attraversa un Paese che resta sano: è l'Italia - di ieri e di oggi - che cerca le scorciatoie, le raccomandazioni, il tutto facile, che corrompe e che viene corrotta, che vende il sesso e il corpo, che svilisce le identità maschili e femminili, e che sembra non trovare argini forti né nella famiglia né in altri istituti.

La questione morale e l'emergenza educativa non sono una responsabilità esclusiva della politica ma anche una responsabilità sociale collettiva che va assunta come tale, senza caccia alle streghe né capri espiatori; e dobbiamo farlo, insieme, senza infingimenti e conformismi di parte. ♦

sti di lavoro, producono e pensano e poi quando tornano a casa cambiano identità e diventano madri, nonne e zie dei loro figli e dei figli di altri, come Carlotta Mismetti Capua e le sue adozioni a vicinanza di ragazzi afgani arrivati a piedi da quel lontano paese».

«E questo come lo sai?»

«L'ho visto in rete, sul sito della Città di Asterix di cui mi vanto di essere cittadina onoraria». ♦